

**Newspaper metadata:**

Source: Il Mattino - Ed. Salerno Author:  
Country: Italy Date: 2021/12/22  
Media: Printed Pages: -

**Media Evaluation:**

Reach: 12.492  
Pr Value: € 0  
Pages Occupied 0.0

Web source:

**Costume&Società Salerno**

**Il progetto** Oltre la ceramica: Tesauro e La Rocca chiamano dodici artisti italiani e stranieri a raccontare il borgo dipinto, interpretando la sua doppia anima. Un'opera collettiva che ha dato vita a uno splendido libro d'autore

Claudia Bonasi

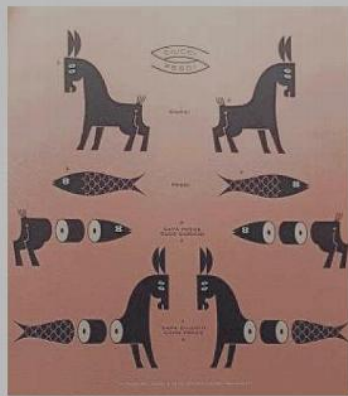
**Q**uince anni di Ciucci&Pesci un brand che è anche un sodalizio artistico composto da Gianluca Tesauro, di Vietri sul Mare e da Pamela Larocca, di Salerno, festeggiati alla ceramica Pinto di Vietri sul Mare con un libro d'arte - La leggenda di Ciucci&Pesci - realizzato solo in 50 copie numerate. Una piccolissima tiratura per un volume d'autore, in lingua italiana ed in inglese, figlio di un progetto che va oltre la ceramica e coinvolge numerosi artisti, italiani e stranieri, che spaziano disinvoltamente dall'argilla, alla grafica, alla fotografia, all'illustrazione, al ricamo, al video tre d, alla scultura. Il libro contiene dodici tavole prodotte da altrettanti artisti (Nicola Bergamaschi - Parma; Harsha Bishawli - Madras, India; Francesco Carbone - Salerno; Davide e Golia - Parma; Massimiliano De Simone Satoboy - Salerno; Alfredo Guarascino - Al Boy - Ceraso; Jorge Manes Rubio, Madrid, Spagna; Elisa D'Arizno, Vietri sul Mare; Pierfrancesco Solimene, Cava de' Tirreni; Daniela Giordina Scelse, Vietri sul Mare; Manicucore; Yuluk, Seul, Corea) senza considerare Lucia Carpentieri e Piera Maunone, ceramiche rispettivamente di Vietri e Salerno, che hanno realizzato i monili incastonati nelle due cover, la prima e la quarta di copertina. «Ciucci&Pesci nasce dal nostro incontro», racconta Gianluca Tesauro, «Io sono un grafico e Pamela è un architetto: ci siamo immaginati una linea di oggetti fantastici ispirati ai segni della costiera, potremmo definirlo un brand, ma è piuttosto una sorta di incastro artistico che rappresenta i nostri simboli locali declinati su oggetti, grafica, disegni, ceramiche che hanno una doppia anima come tutti noi che siamo natiqui, per metà pesci - gente di mare - e per metà ciucci, cioè gente di terra. Il libro nasce per celebrare i cinque anni dalla creazione di Ciucci&Pesci, e abbiamo organizzato alla ceramica Pinto perché nella fabbrica siamo di casa, è qui che produciamo i nostri pezzi».

**IL VOLUME**  
Il libro, presentato dalla giornalista Giovanna Ferrante sulla pagina dopo pagina - lette mirabilmente da Alessandro Scognamiglio, figlio di Sergio Scognamiglio, ceramista, che ha la sua bottega, Ios, in costiera amalfitana - una storia di mare e



**Storie di mare e di terra  
la Vietri di Ciucci & Pesci**

di terra. L'abile interpretazione appassionata del giovane Alessandro - un amore per il teatro e per la filosofia - ha tenuto in pugno una vasta platea di artisti, disegnatori, ceramisti ed appassionati di arte, rimasti col fiato sospeso per non perdere una sola parola della storia fantastica, scritta dalla copywriter Lucia Cuozzo per l'occasione, che racconta appunto di ciucci e pesci. «Abbiamo inviato il racconto, che di fatto è una leggenda, ad un gruppo di amici artisti, chiedendo loro di interpretarla» prosegue Tesauro. «Delle 50 copie realizzate, stampate in tiratura limitata, in realtà solo 35 sono in vendita perché ci è sembrato giusto donarne una ad ogni artista che ha collaborato all'opera collettiva. I volumi sono stati stampati su carta di Amalfi, le rifiniture realizzate a mano dai miei genitori, Silvia ed Antonio, entrambi sarti ormai in pensione, che lavoravano a Salerno: è una legatoria di autore, ed è stata mia madre a realizzare i ricami finali». Il libro sono tutti ugua-



Il ma diversi: ogni pezzo è unico perché ogni volume è impaginato in maniera differente. Il libro d'autore è stato stampato a Cava de' Tirreni da Dino Lodato, la carta di Amalfi scelta da Echos Grafica e di Amatruda, la legatoria di base è a cura di Luciano Gammella di Fisciano. Mentre la produzione tradizionale di Ciucci&Pesci - che spazia dalla ceramica, ai giochini in legno e ai cioccolatini - utilizza il bianco e il manganeso, per la realizzazione del libro agli artisti, tutti giovani tra i 30 e i 40 anni, è stata data la libertà di usare il colore. Non a caso la prefazione recita «Questo testo e queste opere sono doni preziosi al nostro progetto. Se il rigore cromatico e di segno è per noi la guida, abbiamo chiesto a questi amici di andare oltre, di fare ciò che noi non facciamo». Tra i prossimi progetti di Ciucci&Pesci, un prototipo in cotto ad incastro, metà pesce e metà ciuccio - perché questi incastri alla perfezione rappresentano ciò che siamo».

**Orfane, Borriello scava nel dolore della perdita con tante voci al femminile**

Davide Speranza

«**L**a pianta da cui si accendono candeline verdi illumina. Le orfane sul fondo. Profumo d'indaco domenica mattina. Carmela ha una bambola. E mia madre fra le braccia. Sfilza dalle righe una formica. Va per il mondo. È una delle tante orfanenze - come le definisce l'autrice Marianna Borriello - che compongono il romanzo «Orfane», pubblicato per la Oedipus (casa editrice di Francesco Forte, che da Nocera ha fatto esplodere negli ultimi decenni un mondo letterario inedito): la mancanza di punti riferimento, che sia una perdita fisica o spirituale, la complicazione dei rapporti, la realtà sociale che spesso non coincide con desideri, aspettative, ed esplose come bolle che lasciano

vuoti, voragini. Da quelle buche, a volte, può nascere una nuova prospettiva. A parlare sono le donne, un coro femminile stralciato dalla storia, dalla letteratura ma anche dalla vita reale. Il libro della Borriello è un intarsiato fatto di prosa e poetica capace di scavare nel dolore, soprattutto nella voglia di ricerca. «Parto da una condizione particolare, un sentimento di orfanità personale, a seguito della perdita di un genitore - spiega

**TRA PROSA E POESIA  
LA NUTRIZIONISTA  
CREA UN DIALOGO  
TRA DONNE NOTE  
O MENO INDAGANDO  
UN SENTIRE COLLETTIVO**

la scrittrice cavese - Mi sono proletata o ritrovata in donne che a loro modo hanno avuto lo stesso sentimento e lo hanno trasformato. Questa uscita permette di oggettivare il mio dolore. Non è più il dolore di una figlia che ha perso la madre, ma diventa sentimento collettivo. Una delle donne, Caterina, è ispirata a Caterina di Siena. Oppure Maria Neve, ispirata alla storia di Viollet-le-Duc. Ancora, il capitolo su Amelia Rosselli, e il passaggio di Rocco Scotellaro per l'orfanostridio luicano di Tricarico». È l'assenza la vera protagonista del romanzo corale. E poi le storie di donne contemporanee, che raccontano il loro vissuto negli orfanotrofi, negli istituti in Basilicata e a Procida. «Mi sono ritrovata a raccogliere testimonianze di queste donne» spiega Borriello - Fra loro si



crea un dialogo ideale. C'erano passaggi talmente straordinari che accendevano il fuoco della narrazione». Un libro iniziato nel 2016, una creatura complessa, desiderata, affonda le radici nella frammentazione dei sentimenti, oggi. «C'è una corrispondenza con i tempi che stiamo vivendo - continua Borriello - Queste donne danno una direzione, nessuna di loro si spenge. Diventano guide». C'è corrispondenza di intenti tra Marianna Borriello, il suo libro e la vita che ha scelto di per-

correre. Nutrizionista, si occupa di educazione alimentare al centro oncologico di Pagani. «Incontro donne e uomini che si trovano in una situazione di straniamento, ma in qualche modo scatta questa voglia di vivere che permette loro di affrontare la malattia. Non è un caso che abbia scelto donne, simbolo biologico di evoluzione e rigenerazione. Penso siano depositarie di una forza che non sarà mai abbastanza cantata». Riflessione sociale, partecipazione, ricerca del dettaglio. La Oedipus è centrale nella pubblicazione di libri fuori dalla solita scena editoriale. Ne sono esempio le novità delle ultime settimane, come «Un nuovo autobus per utopia», in versione riveduta e aggiornata, un classico della contestazione culturale degli anni Settanta, di Massimo Corsale, e i maggiori sociologi italiani di orientamento fenomenologico. Ma anche l'inedito di Domenico Rea, Cappuccia all'Opera: 18 ottobre 1958 al Pozzini di Bergamo, per il tradizionale festival autunnale curato dal critico Bino Missiroli, debutta, tra le opere nuove, «Cappuccia o della libertà» di Giorgio Ferrari su libretto che Michele L. Straniero ha tratto dal racconto «Cappuccia» di Rea.



**Lui è mio padre il film green «adottato» alla Montalcini**

Rosanna Gentile

**È** il mese di luglio del 2019 e passeggiando con le figlie lungo il porto di Agropoli, Roberto Gasparro non riesce a distogliere lo sguardo dalle bottiglie di plastica utilizzate a mo' di segna cime per le imbarcazioni ancorate al molo. Un'immagine che lo ha inchiodato a una domanda: «perché non usare un altro materiale più sostenibile come il sughero, ad esempio, di certo più naturale e ecosostenibile?». Quasi di mente intuitiva di regista ha iniziato a creare un personaggio, una sorta di eroe contemporaneo sensibile alla salvaguardia del mare e in grado di compiere questo piccolo, ma immenso, miracolo green. Nasce così «Lui è mio padre», il film del regista di Montalcini (prodotto da 35mm produzione), adottato dall'I.C. Rita Levi Montalcini di Salerno in occasione della presentazione dell'offerta formativa per il prossimo anno scolastico che si è tenuta la scorsa settimana nell'ambito di un evento «adottato» nel teatro scolastico del plesso di Mercatello, in via Piconza. «Il nostro Istituto segue con grande attenzione le tematiche della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile contemplate nell'Agenda 2030 promossa dalla Comunità degli Stati, ragioni per cui abbiamo scelto la presentazione di questo film, sponsorizzato da Legambiente e interpretato da Gianni Parisi, Giacomo Rizzo, Tony Sperandio e altri attori talentuosi, che non solo tratta di ambiente proponendo risposte e soluzioni, ma si ispira proprio al territorio salernitano, nello specifico alla cittadina di Agropoli e al mare cilentano, in un contesto che ha avvincento e appassionato moltissimi i nostri ragazzi», racconta la dirigente Ida Lenza, entusiasta della sinergia virtuosa instaurata tra l'Istituto da lei diretto e lo stesso Gasparro. «Gli studenti di seconda e terza media hanno dapprima visualizzato il film - spiega Lenza - poi ne hanno parlato lungamente con il regista e nel corso dell'evento di presentazione delle attività formative hanno stupito tutti, docenti e genitori, con riflessioni e quesiti per nulla banali sull'ambiente ispirate proprio dal film». Un evento, quello di mercoledì scorso, che ha visto anche la partecipazione di Luca Scialzo, professore di didattica digitale e robotica dell'Istituto salernitano di recente insignito dell'onorificenza di Docente Innovatore dell'anno conferito in Campidoglio a Roma nell'ambito della 10ª edizione del «Global junior challenge», un'iniziativa organizzata dalla Fondazione Mondo Digitale e dedicata al linguista Tullio De Mauro, che nel 2021 si è concentrata sulla valorizzazione di esperienze che hanno saputo puntare sull'uso inclusivo delle nuove tecnologie per un'istruzione di qualità per tutti in emergenza Covid. «Questo premio - commenta la preside - è per noi un grande orgoglio e per la nostra scuola rappresenta un ulteriore arricchimento».